ANNO XX — Martedì, 23 Aprile 1867 — N. 112

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10
Francia	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Germania	» 68	» 35	» 19
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 4, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all' Ufficio generale d'annunzi nei giornali, di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

FIRENZE, 22 APRILE

LA QUISTIONE FINANZIARIA

L'on. Scialoia ha tolto argomento dal nostro articolo del 16 corrente per tessere in una lettera pubblicata dalla *Gazzetta d'Italia* e dalla *Nazione* la propria apologia. Questo *éloge de lui même par lui même* ci parve superfluo, avvengachè niuno abbia accusato l'on. Scialoia di ciò onde si cerca discolpare, nè disconosciuti gli insigni di lui meriti, e molto meno asserito che egli avesse dichiarato le finanze d'Italia essere in tale stato da non abbisognare di ulteriori provvedimenti.

Ma ha egli del pari denudata tutta la gravità della situazione della pubblica finanza e l'urgenza di metterle riparo?

L'on. Scialoia ha citati alcuni passi del suo discorso dei 16 e 17 gennaio scorso. Consenta anche a noi di citarne uno. Dopo aver esposto in che modo egli credeva di aver provveduto largamente a tutti i bisogni dell'esercizio 1867, aggiungeva le seguenti parole:

« Forse io ho annoiata soverchiamente la Camera; ma era debito mio d'indurre nell'animo vostro la convinzione di essersi provveduto a' bisogni dell'annata, non per dedurne la conseguenza che ormai ci possiamo riposare alquanto, *ma per trarnè argomento a dire che possiamo con calma ricercare i mezzi più pronti ed efficaci a trarci per l'avvenire* dagli imbarazzi in cui le condizioni passate ci hanno posti. » (p. 16-17).

Dunque egli assicurava la Camera che si poteva con calma pensare all'avvenire, chè al presente si era provveduto.

Che egli lo credesse, niuno dubita; ma era un'illusione, era un'opinione fallace.

Ne addurremo una prova riferendo le sue stesse parole:

« Avendo io detto di avere prese le misure per bastare ai bisogni dell'intero esercizio del 1867, mi corre l'obbligo di imputare tra le spese anche quei 37,635,000 lire che occorrono per pagare interamente il debito che abbiamo assunto in virtù del trattato coll'Austria. Sicchè la somma di 215 milioni sale a 252,660,000. Ed ho compresa per intero questa partita, perchè l'ultima quota scade appunto in settembre 1868, ultimo mese dell'esercizio del 1867. »

Quando l'on. Scialoia profferiva queste parole non si conosceva ancora la situazione del Tesoro; egli la conosceva sommariamente, come dimostra il suo stesso discorso. Però anche ora egli crede che i suoi calcoli fossero esatti, e nella sua lettera alla *Gazzetta d'Italia* scriveva:

Oggi la *situazione* del tesoro è stampata. Da essa resulta che tenendo conto de' residui passivi degli anni 1864 e precedenti, e delle gestioni del 1865 e del 1866, se si avessero a restituire alla Banca i 278 milioni del mutuo, e se si avessero a ritirare dal corso i buoni del Tesoro che, quando io parlava montavano a circa 151 milioni, cioè *se si avessero a ripianare questi debiti di 429 milioni*, si avrebbe un disavanzo di 322,769,549 lire fine dell'esercizio del 1867.

Ma io che facevo un conto di cassa, non computavo come rimborsabili, cioè come spese ordinarie nè straordinarie di cassa, nè il mutuo con la Banca, nè i buoni del Tesoro, che sono debiti da tenerne conto in una situazione di finanza, e non in una situazione di cassa.

La verità è che, non imputando alla cassa codesti pesi, restano secondo la *situazione* stampata, circa 107 milioni di attivo ovvero 205 milioni, aggiungendovi il valore de' buoni del Tesoro non ancora emessi.

Le mie asserzioni adunque non erano un inganno del prossimo, benchè fondate sopra presunzioni allora poco accertate.

È vero che secondo la *situazione* stampata restano 205 milioni d'attivo, ma l'onorevole Scialoia ha dimenticata la seguente nota a pag. 30 della *situazione* medesima. Noi la ristampiamo testualmente, sebbene l'abbiamo già data per sunto nel foglio del 18 corrente, in cui abbiamo dato per compendio la situazione del Tesoro. Tale compendio fu fatto con tutta esattezza e chiarezza per coloro che s'intendono della materia, degli alrti sarebbe tempo sprecato l'occuparsi.

Ecco dunque la nota:

Avvertasi che per avere disponibile il 1° gennaio 1868 questo fondo di cassa, sarà necessario che il Governo entro l'anno 1867:

1. Realizzi mediante alienazione di rendita:

a) la somma di L. 31,000,000 per le spese della ferrovia ligure in senso della convenzione fatta colla Società delle ferrovie romane di cui L. 18,000,000 previste nel bilancio 1867, e L. 13,000,000 circa per saldo del credito riferibile agli anni precedenti;

b) la somma di 10,000,000 che occorre ancora per estinguere i Buoni del Tesoro a favore dell'Austria che scadono nell'anno 1867, compresa la rata al 3 gennaio 1868;

c) la somma di 35,000,000 mancanti a compiere i 350 milioni effettivi che erano calcolati ricavarsi dal prestito obbligatorio.

2. Sia rimborsato delle anticipazioni fatte e da farsi alla suddetta Società delle ferrovie romane ed a quella delle ferrovie calabro-sicule mediante emissione di buoni del Tesoro per 49,000,000 in complesso, oppure siano mantenuti in circolazione per conto delle Società suddette Buoni del Tesoro per la somma suddetta, oltre ai 250 milioni autorizzati colla legge del bilancio. »

Questa nota dell'on. Depretis già collega dell'on. Scialoia nel Ministero, poscia suo successore alle finanze, altera tutti i calcoli dell'on. Scialoia. Peccato ch'egli l'abbia omessa nella sua lettera!

Diffatti appare evidente la contraddizione fra le valutazioni dell'on. Scialoia e la realtà delle cose. L'on. Scialoia aveva annunciato di aver provveduto largamente a tutti i bisogni dell'*esercizio* 1867 ed al pagamento di tutti i Buoni del Tesoro a favore dell'Austria, scadenti in settembre 1868, e nella situazione invece si apprende che non ci ha neppur di che pagare il Buono in favore dell'Austria che scade il 3 gennaio 1868, e che in quest'anno ancora si è costretti ad alienar della rendita per provveder a' bisogni del Tesoro.

Dalla nota da noi riprodotta rilevasi la differenza di non meno di 125 milioni, e non crediamo che questa sia una lieve somma neppur per l'on. Scialoia.

Il disavanzo risultante alla fine del 1867 non è di 322, ma, come abbiamo dimostrato nel foglio del 18, ascende a 500 milioni. L'avevano già dichiarato gli on. Depretis e Sella; noi non abbiamo fatto che pubblicare le cifre ufficiali, che confermano la loro dichiarazione.

Nel trattare come abbiamo sempre fatto questioni di finanza, abbiamo sempre esclusa ogni preoccupazione di partito e di persona. Non ci siamo mai preoccupati che del paese e del suo credito. Noi abbiamo sempre professata la più alta stima per l'onorevole Scialoia, ma questo non ci ha mai impedito di esprimere schiettamente il nostro pensiero sui suoi discorsi ed i suoi atti, e di dire con tutta lealtà com'egli dinnanzi alla Camera non abbia esposta tutta la gravità delle condizioni delle nostre finanze. È questa una verità, che l'ultima pubblicazione ufficiale sulla situazione del Tesoro ha pur troppo ampiamente confermata.

LA QUISTIONE DI ROMA

La lettera del sig. Mattia Montecchi alla *Nazione*, intorno ai propositi del Centro d'insurrezione di Roma e del Centro dell'Emigrazione romana, ha il pregio d'una grande schiettezza, perocchè in essa è detto chiaramente non solo ciò che si fa al presente, ma quello che si vorrebbe fare per l'avvenire, quando scoppiasse in Roma una sommossa.

Essendo questo un avvenimento possibile, il Governo e gli uomini politici hanno ragione di preoccuparsene.

L'egregio Montecchi conosce abbastanza le nostre opinioni su di questo argomento.

La convenzione del 1864, consacrando anche rispetto allo Stato romano, la massima del non intervento, ha posto il Governo pontificio nella condizione d'ogni Governo regolare di fronte ai propri popoli, ed i romani nella condizione di un popolo autonomo e solo giudice dei propri interessi di fronte al proprio Governo.

Ma questa massima del non intervento vincola così il Regno d'Italia come gli altri Stati, ed impone a noi tutti gli obblighi che scaturiscono da una perfetta neutralità dirimpetto alle lotte tra Governo e popolo di uno Stato vicino.

V'hanno inoltre doveri speciali e particolari impegni assunti dall'Italia colla convenzione del 1864. Chi può sospettare un istante o chi oserebbe pretendere che il Governo non li mantenesse e non li rispettasse?

Il Governo italiano non deve vincolare la sua libertà d'azione nelle complicazioni a cui può dar origine il corso della quistione di Roma; ma deve esser fedele ai patti convenuti, custodire la frontiera pontificia, non violarla, nè lasciarla violare da bande armate, comunque composte.

La stessa emigrazione romana deve comprendere la gravità degli obblighi presi dal Governo italiano, ed astenersi da atti che mettano questo nella dolorosa necessità di far ricorso alla forza per la difesa dei confini romani. Sarebbe questa una sventura di cui tutti gl'italiani, ed i romani più di tutti avrebbero a subire le incresciose conseguenze, perchè la perturbazione che ne deriverebbe, lungi dall'affrettare, renderebbe più difficile la soluzione della quistione romana.

Se nella vita politica e nelle lotte della stampa periodica sono frequenti le noie, le molestie ed i dispiaceri, non mancano però di quando in quando anche i conforti e gli incoraggiamenti. E di grande incoraggiamento e conforto è per noi il seguente indirizzo, sottoscritto da circa trecento impiegati dei varii ministeri, dal capo di divisione all'applicato di quarta classe, nel quale viene fatto sempre più manifesto, come nella pubblica amministrazione sia vivace il sentimento della giustizia e del dovere, e come per rendere la burocrazia operosa e devota allo Stato, non si richieda che l'esatto adempimento delle leggi di equità e d'imparzialità, ed il rispetto degli ordini proteggitori dei diritti degl'impiegati.

Riconoscenti della testimonianza che vollero porgerci, promettiamo loro che non verremo mai meno nella difesa di quegli interessi che a loro come impiegati, ed a tutti i cittadini debbono stare a cuore.

Ecco l'indirizzo:

Onorevole signor Direttore,

Poichè nel discorso della Corona venne segnalato il bisogno di mantenere una austera moralità in tutte le parti della pubblica amministrazione rivelando così l'esistenza di un male gravissimo che affligge il paese, era pur d'uopo che si levasse una voce autorevole ad indicare i mezzi più acconci onde porvi riparo.

Le giustissime idee da Lei svolte a tale riguardo nell'accreditato suo foglio e specialmente nella lettera agli elettori d'Imola, e nell'articolo pubblicato nel num. 94, non possono non incontrare la piena approvazione degli uomini onesti.

Punire severamente coloro che coll'intrigo e colla corruzione disonorarono la classe degli impiegati governativi, e garantire d'altra parte la posizione dei probi e zelanti funzionari contro le mene dei tristi e l'arbitrio dei capi, sono infatti i soli mezzi per stabilire la reclamata moralità.

I sottoscritti, nel mentre fanno plauso di cuore ai savi intendimenti da Lei esposti, sentono il dovere di esprimerle le più sentite grazie per le benevoli parole colle quali Ella prese a patrocinare la causa della bersagliata *burocrazia* cui si pregiano di appartenere, e si professano intanto con particolare stima

Dell'onorevole S. V.

Dev.mi servi

(*Seguono le firme*)

All'onorevole sig. Giacomo Dina, deputato al Parlamento Nazionale, direttore del giornale L'Opinione — *Firenze.*

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 21 aprile. — Nessun Ministero dal 59 in qua si è trovato, a mio credere, di fronte a tante difficoltà come l'attuale. Rattazzi ha da lottare coi gabinetti esteri per la questione delle alleanze, coi partiti politici interni, per quella di Roma, colle masse dei contribuenti per le imposte vecchie e nuove, coi comuni per la loro riforma amministrativa, cogli impiegati pei loro nuovi organici, col malcontento e colla sfiducia delle popolazioni, colle diffidenze della stampa e colla rilassatezza in genere nella compagine delle nostre istituzioni, ecc. Se egli arriverà a superarle anche soltanto per metà, potrà dirsi ben fortunato, e con lui ci diremo fortunati noi pure, che, in tanta miseria d'uomini e di cose, in tanto pelago d'incertezze, avremo trovato ancora una tavola cui aggrapparci, fintantochè Dio ce la mandi buona coll'inviarci la nave ed il nocchiero che ci conducano sicuramente e felicemente in porto per sempre. E voi, che farete con me simile augurio tanto al governo che ai governati, avrete di certo rimarcato con piacere, come il giornalismo di questa Milano, dove, bisogna pur dirlo, il nome di Rattazzi è meno popolare che in ogni altra città italiana, si mostri compreso di tutte le gravi difficoltà che attorniano il nuovo Ministero e si disponga fin d'ora a sorreggerlo nella buona via in cui sembra voglia incamminarsi. Lasciando, infatti, da parte la *Perseveranza*, che per certa sua matronale rigidezza per antichi rancori, mantiene ancora il broncio col ministro che le faceva scrivere il famoso articolo *finis Longobardiae*, vedrete la *Gazzetta di Milano* smettere per Rattazzi il tono acre, velenoso, demolitore tenuto in questi ultimi tempi verso Ricasoli; la *Lombardia* uscire dalla sua riserva ufficiosa per venire in aiuto della nuova amministrazione, il *Secolo* mostrarsi animato delle migliori intenzioni per Rattazzi purchè mantenga saldo il programma della maggioranza liberale, il *Pungolo* stesso, già apertamente e costantemente ostile a quel ministro, disposto a dimenticare il passato, a patto che non si rinnovino gli stessi errori, non si faccia ritorno agli antichi amori; e l'umile *Platea*, infine, far essa pure propaganda di conciliazione negli atrii dei teatri e nelle botteghe dei parrucchieri. Insomma, il terreno è disposto a bene, più di quello che si sarebbe sperato un mese fa, quando il nome di Rattazzi ricomparve sulla scena politica. Ora tocca a lui il saperne approfittare. La situazione, tutti ne convengono, è irta di ostacoli, di pericoli: maggior gloria per lui e maggior fortuna per noi, se, dandoci vicendevolmente la mano e facendoci sopratutto tesoro dell'esperienza, arriveremo a vincerla e superarla.

Passando dalla situazione politica generale a quella nostra municipale ho ben poche cose a dirvi. Siamo alle feste di risurrezione; per cui un buon meneghino, perdonatemi il banale bisticcio, più che del ministero, del Salaris e del Capriolo di Firenze, si preoccupa del capriolo, dell'insalata e del ministero del suo desco-pasquale. Peccato che oggi abbiamo avuto lampi, tuoni e tempeste, altrimenti sarebbe stata la cosa più deliziosa ed edificante di questo mondo il recarsi fuor dei dazii ed ammirare il fervore gastronomico con cui si celebra da noi ambrosiani nelle osterie e su pei prati la solennità del grande avvenimento religioso. Nè con ciò voglio dire che dai milanesi si pensi solo a *pacchiare*, no, intendo dire che da essi si mette anima e fervore in tutti.

Da alcuni giorni, per esempio, c'è una ressa tale alle casse municipali pei versamenti del prestito, che si direbbe che vi si va a prendere e non a portar denari... È una vera disgrazia che tanta volontà di sagrificio, tanta abnegazione, tanto amore d'ordine e di governo sia stato finora sfruttato dal disordine e dallo sgoverno generale. Nè esagero dicendo che questo popolo non cerca, non implora altro che di essere ben governato. Ne volete una prova?... Un fittabile del circondario di Milano ha mosso querela presso le competenti autorità contro l'esattore, perchè essendosi recato due volte da lui per pagare le imposte egli non era ancora in grado di esigerle, non avendo ancora ricevuto istruzioni sul modo di compilare i quinternetti di scossa... Che volete di più? Trovatemi un altro paese del mondo in cui il debitore costringa colla forza il creditore a prendersi quanto gli è dovuto, tanto più quando questo debitore si chiama contribuente e questo creditore governo?

Del tifo petecchiale non ci prendiamo gran spavento, perchè i casi e la mortalità relativa sono minime in confronto di quelli che avverrebbero se ci facesse una visita il vicino cholera. Del resto abbiamo un Consiglio sanitario modello per intelligenza ed attività. Esso ha ottenuto dal Governo che fossero richiamate in vigore le disposizioni sulla vendita degli stracci ed io, che ho perciò insistito sul vostro giornale, mi sento in obbligo d'approvare e ringraziare il Governo che ha appagato i nostri desiderii.

Ieri ho letto una lettera scritta da Parigi da un nostro concittadino, distinto medico, che colà si è recato per vedere l'Esposizione. In essa parla a lungo della malattia che affligge il principe imperiale. Non sarebbe vero, come fu detto, che causa della malattia fu una caduta da cavallo. Il giovinetto soffre invece gli umori freddi o scrofola e la sua malattia, se non presenta sintomi allarmanti, è però abbastanza grave per l'indole stessa del morbo che lo avrebbe già invaso al punto da intaccargli le ossa. Le operazioni su lui fatte da Nelaton consistevano appunto nell'estrazione di alcune scheggie ossee, corrose e staccate da piaghe scrofolose. Anche l'affezione di petto, dice quella lettera, da cui è colpita l'ex-regina Sofia di Napoli si è fatta in questi giorni gravissima e desta serie apprensioni ne' suoi medici curanti e nella sua famiglia. Da ultimo, scrive quel medico, che il cholera si è fatto piuttosto intenso a Parigi, ma che governo e popolazione non ne fanno gran caso, ingolfati come sono nelle preoccupazioni dell'Esposizione e della guerra. Come quest'ultima sia veramente intesa a Parigi ve lo potrà dire il vostro corrispondente di là, non prestando io troppa fede alle visioni ed agli entusiasmi del medico milanese, perchè se come medico merita che gli si levi tanto di cappello, come uomo politico può benissimo prender per un ciel stellato tante lucciole del prato.

IL LUSSEMBURGO

Il *Mémorial diplomatique* pubblica le seguenti notizie che devono essere accolte con molta riserva:

Berlino, 19 aprile.

« Posso affermarvi d'un modo certo che, qualunque sia la soluzione, la Prussia non uscirà da Lussemburgo. Essa adotta ben anco delle misure per istabilirvisi e dare un maggiore sviluppo al suo parco d'artiglieria.

« Una parola d'ordine nel senso del rifiuto a sgombrare fu data alla stampa ufficiosa. »

Noi leggiamo infatti nella *Corrispondenza* di Berlino la seguente dichiarazione:

« Che i gabinetti di Vienna, di Londra e di Berlino animati dalle più concilianti disposizioni non si limitino ad interpretare i trattati del 1839, solo oggetto sottoposto al loro esame, e facendo conoscere qual'è, a loro avviso, la situazione internazionale creata da questo trattato per l'Olanda e per il Lussemburgo, la loro risposta su questo argomento debba essere accompagnata da una preghiera indirizzata al gabinetto di Berlino ufficiosamente favorevole a questa soddisfazione che la Francia dimanda, — è questa una congettura ed una previsione che realmente si può avverare. Solamente importa persuadersi in questo caso che il governo prussiano, per quanto possa essere disposto ad ascoltare questo voto delle potenze mediatrici ed a concorrere sinceramente per parte sua al mantenimento della pace, non potrebbe prendere consiglio dal solo suo sentimento senza consultare altresì quello della Germania, al cospetto della quale la sua responsabilità oggi si misura a quella recente supremazia che la nazione è disposta ad affidarle.

« Ora è egli mai possibile mettere in dubbio la volontà del popolo tedesco, quando la si vede manifestarsi così chiaramente al nord come al sud in un modo così generale, così vivo e così preciso? Dopo aver da prima protestato con tutte le sue forze contro l'alienazione di un territorio tedesco, la Germania quest'oggi collo stesso accordo e colla stessa energia si pronuncia in favore del mantenimento della guarnigione prussiana a Lussemburgo e ne fa una vera quistione d'onore nazionale precisamente in causa dell'attitudine perentoria che la Francia ha preso e che i suoi giornali le prestano su questo punto. »

Questo, per esempio, sarà un buon ragionamento in tedesco, ma in italiano lo si capisce poco. La volontà del popolo tedesco è una bella cosa, ma anche la giustizia della pretensione della quale discutesi dovrebbe valere qualche cosa.

In quanto può valere sopra questo argomento l'opinione dei lussemburghesi, questa la si può dedurre dalla *Pall Mall Gazette* che ha quanto segue:

« Se la stampa del Lussemburgo esprime le opinioni vere di quelle popolazioni, il risultato di un voto per decidere se quel ducato debba essere tedesco o francese non ammetterebbe alcun dubbio. Nel mentre i giornali di quelle località hanno tutti un'idea propria per sciogliere quella questione, essi sono unanimi nel rigettare la possibilità di una unione del Lussemburgo alla Germania. Uno di quei periodici dichiara in modo esplicito che, se quelle popolazioni saranno chiamate a scegliere fra una dipendenza francese o prussiana, 500,000 voti saranno per la prima, e 1,500 per la seconda di quelle potenze. »

I professori di Eidelberga hanno tenuto una grande conferenza su questo affare ed il professore Goldschmidt ha sviluppato la tesi che il Lussemburgo (non potendo dire che è tedesco) è un posto avanzato della lingua tedesca, la culla di una famiglia che ebbe nei tempi andati la corona imperiale tedesca, la fortezza frontiera più importante della Germania e dopo dimandò se conveniva abbandonarla ed a chi? Alla Francia?

In quanto al voto universale dei lussemburghesi, il dotto professore lo conta per nulla, perchè è troppo facile (per chi?) ad ottenersi. Esso vorrebbe quando mai, che si ottenesse quello degli Stati lussemburghesi e quello degli Stati e dei principi tedeschi. In questo il dotto professore ha molta ragione: il pericolo di ottenere facilmente tale consenso, se questo veramente è l'obbiettivo contro cui si impenna il suo patriotismo, è tolto. Ma la quistione del diritto e della giustizia nè anche col signor Goldschmidt non ha fatto gran cammino.

Intanto a proposito di questa quistione del Lussemburgo, la *Gazzetta di Colonia* ha voluto trarre in iscena l'Italia e dimostrando del malumore perchè il gabinetto Ricasoli *(prussiano)* abbia ceduto il posto al gabinetto Rattazzi *(francese)* ha denunciata la solita ingratitudine degli italiani.

Noi non possiamo che ridere di queste ubbie dei giornalisti esteri di voler germanizzare ed infranciosare i nostri ministri, mentre sappiamo che sono semplicemente italiani; ma non siamo noi soli a ridere di ciò, ed il *Journal des Débats* fa sopra l'articolo della *Gazzetta di Colonia* le seguenti considerazioni:

« Non havvi esempio nella storia, di un paese che abbia avuti tanti benefattori quanti ne ebbe l'Italia, ed ogni giorno il numero di costoro va crescendo. L'Italia, dunque, è cosa ormai indiscutibile, ebbe benefici da tutto il mondo, non solo dalla Francia, ma dall'Inghilterra e dalla Prussia e non saremmo maravigliati di venire a sapere fra poco che la Turchia e l'Austria anch'esse le hanno salvata la vita, per cui dovrebbe volerne loro un eterno bene.

« I giornali non si occupano che di enumerare i benefici fatti all'Italia ed a rimproverare agli italiani la loro ingratitudine. Al tempo in cui il signor Ricasoli era ministro, l'Italia era ingrata colla Francia; oggi che il signor Rattazzi lo è, gl'italiani si macchiano d'ingratitudine per la Prussia. Ma pur bisogna che l'Italia abbia un Governo ed un Ministero, a meno che non la si voglia tenuta per debito di riconoscenza ad abbandonare completamente la cura de' suoi proprii affari ed a vivere nell'anarchia per non fare dispiacere a nessuno.

« La *Gazzetta di Colonia* assicura che fu la battaglia di Sadowa quella che liberò l'Italia dall'Austria; ciò potrebbe anche essere, ma non si potrà alla sua volta negare che anche la diversione operata dagli italiani sia stata precisamente di danno ai successi militari della Prussia. Tutto ben considerato, a noi sembra che queste due potenze non si debbano reciprocamente nulla, e che l'Italia sia perfettamente libera di avere un gabinetto Rattazzi. »

Il *Mémorial diplomatique* soggiunge queste altre notizie sempre sullo stesso argomento:

« Il duca di Grammont non abbandonerà Parigi se non dopo le feste di Pasqua per ritornare al suo posto d'ambasciatore a Vienna.

« Le ultime informazioni che noi riceviamo da Berlino non confermano le impressioni pacifiche che ci avevano comunicate precedentemente i nostri corrispondenti. Secondo le voci più sparse, la Prussia non avrebbe fatto nessuna concessione seria sullo sgombro del Lussemburgo, ed in qualche circolo si soggiunge ben anco che le condizioni apposte sarebbero peggiori che l'occupazione stessa.

« Varie proposte furono messe innanzi dalle potenze neutre per regolare all'amichevole la questione. L'Austria e l'Inghilterra ne fecero una, che il plenipotenziario francese accolse *ad referendum*, la Russia ne pose innanzi un'altra a cui l'Inghilterra da ultimo si associò.

« In conclusione crediamo che le potenze siano d'accordo su due punti: il primo, che i prussiani debbano sgomberare il Lussemburgo; il secondo, che questo non potrebbe essere neutralizzato.

« È evidente che il viaggio a Parigi del duca di Grammont acquista da queste circostanze un'importanza speciale.

« Esso indica che possono farsi trattative fra la Francia e l'Austria per condurre fra le due potenze un riavvicinamento più stretto. Noi siamo informati che queste trattative hanno probabilità di essere bene accolte. »

Leggiamo finalmente nel *Fremdenblatt* di Vienna:

« La diplomazia estera non è più in oggi in forza, quand'anche essa lo volesse sinceramente, d'impedire l'esplosione degli avvenimenti verso i quali la Francia e la Prussia sono spinte dalle forza degli elementi nazionali. Egli è ciò che prevedono pure i gabinetti i quali fino ad ora sembravano disposti ad intervenire amichevolmente. L'Inghilterra e l'Austria si lasciarono trascinare ad uno scambio d'idee sopra la questione del Lussemburgo, senza però vincolarsi. Però nessuna potenza osò spingersi in trattative diplomatiche ufficiali, e l'organo del signor di Bismark aveva ragione di dichiarare, giorni or sono, che regnava nella situazione politica una calma perfetta. I due gabinetti interessati direttamente sembrano non essersi pronunziati fino ad oggi che a distanza in merito alla questione in litigio. Questa volta si marcerà uno contro l'altro prima che il mondo impaziente sia stato affaticato da un lungo scambio di dispacci. Gli armamenti sono ufficialmente negati dalle due parti, sebbene non sieno punto posti in dubbio dal pubblico. Trattasi ora prima di tutto d'interrogare le intenzioni delle potenze estere per sapere che cosa vi sia da temere. »

Nella rivista economica-amministrativa *Le Finanze* del 21 corrente si legge:

Furono di questi giorni sparse voci che l'on. Ferrara si sarebbe ritirato. Non abbiamo mestieri di occuparci di queste voci, che furono già smentite da altri giornali. Il Ferrara non è persona da lasciarsi spaventare dalle attuali difficoltà finanziarie per quanto siano serie. Ed infatti ci consta che l'egregio uomo di Stato lavora indefessamente intorno ad un piano finanziario, che crediamo soddisfarà pienamente alle attuali strettezze dell'erario.

Venne firmato un reale decreto per un nuovo ordinamento delle ispezioni delle gabelle. Furono soppressi gli scrivani ed i sotto-ispettori capi distretto. Il personale resta fissato a 90 ispettori e 43 sotto-ispettori. Il nuovo riordinamento andrà in attività col 1° luglio prossimo.

L'economia ottenuta è di L. 126 mila.

I plenipotenziari italiani austriaci per la conclusione del trattato di commercio e di navigazione essendosi posti d'accordo su tutti i punti, furono ieri sera chiuse le conferenze.

Il trattato di commercio e di navigazione segnerà una nuova èra nei nostri rapporti economici coll'impero d'Austria, e tornerà di non poco vantaggio agli interessi italiani.

Le trattative furono condotte dal presidente del Consiglio, comm. Rattazzi con molta abilità e si deve all'impegno postovi dall'egregio statista se poterono essere condotte così presto a termine e con nostro vantaggio.

Senza entrare per ora a toccare dei punti principali del trattato, ci limiteremo a dire che i due Stati contraenti, oltre al trattamento delle nazioni più favorite, si accordano a vicenda altre non poco importanti agevolezze.

Fanno parte integrante del trattato, come allegati:

1. Cartello doganale col quale i due Stati si impongono la repressione scambievole del contrabbando, e l'assistenza reciproca fra gli impiegati doganali.

2. Convenzione per l'esercizio delle linee ferroviarie che sono in comunicazione coi due Stati, per la quale sono istituite due stazioni internazionali, nelle quali sarà concentrato il servizio comune di ferrovia, di finanza e polizia.

3. Altra convenzione che semplifica la procedura doganale per le merci che si trasportano tra l'uno e l'altro Stato in vagoni piombati.

Crediamo che il trattato potrà essere firmato e ratificato fra pochi giorni.

Sappiamo, scrive l'*Italia Militare* del 20, che vennero accordate le seguenti ricompense ai sottoindicati individui che si distinsero nelle recenti operazioni contro i briganti e in occasione dello scoppio delle polveri a Posilippo.

Medaglia al valor militare. — Millo avv. Gustavo, sotto-prefetto del circondario di Vasto. — Bompadre Adolfo, sottotenente nel 22° battaglione bersaglieri — Bonfanti 1 Giuseppe, maresciallo d'alloggio, quinta legione — Bertolino 1 Giuseppe, id. settima — Pessa 1 Francesco, id. ottava — Opes 1 Salvatore, brigadiere, terza — Portigliotti 1 Giuseppe, id. id. — Rey 1 Filippo, id. dodicesima — Albizzati 1 Filippo, id. id. — Peraldo-Fioravanti 1 Pietro, vice-brigadiere, quinta — Paradiso 1 Antonio, carabiniere, settima — Casto 1 Pietro Luigi, carabiniere, tredicesima — D'Auria Luigi, caperale, 47° reggimento fanteria — Pardini Alessandro, bersagliere, 44° battaglione.

Gammaitone Pasquale, caporale 28° reggimento fanteria, per essersi distinto nel disastro di Posilippo — Destefanis Giuseppe, soldato, id. id. — Lignoro Giuseppe, furiere maggiore, veterani d'atiglieria.

A quell'elenco fa seguito un altro elenco di 42 *menzioni onorevoli* accordate per gli stessi fatti.

Il giornale *Marina, Industria e Commercio* del 20 scrive:

« Si dice che per ragione di economia la nostra divisione navale dell'America meridionale verrà sciolta, e verrà lasciata in quelle acque per la protezione dei nostri interessi una sola nave da guerra. »

Riportiamo la seguente lettera che il Municipio di Venezia indirizzava al conte Pasolini nell'atto che questo cessava dalle funzioni sue, e che costituisce uno di quei rari ma tanto più preziosi compensi che l'uomo pubblico incontra nella carriera politica:

« Ill.mo signor Conte!

« È con senso di dolore e di riconoscenza che il Municipio di Venezia accoglieva la lettera di congedo della S. V. Ill.ma 11 corrente e la circolare con cui partecipava alle autorità della provincia di cessare dall'ufficio sostenuto fin qui, non sappiamo se con maggior abilità e senno, o con maggior sollecitudine per la causa nazionale e per i bisogni speciali della città nostra.

« E questo sentimento di gratitudine verso l'integerrimo magistrato si faceva in noi tanto più vivo, inquantochè abbiamo trovato in quel documento parole di speciale benevolenza per la città e per tutti noi preposti dalla volontà dei concittadini al difficile incarico di rappresentarli.

« Sciolti di recente da quella serie di lotte o palesi o segrete, che ponevano una barriera insormontabile fra chi rappresentava un'odiata signoria e chi la soffriva, Lei, signor conte, quale primo rappresentante del Governo nazionale seppe farci dimenticare colla virtù preclara dell'anima e della mente e colla squisita gentilezza dei modi ogni avanzo di quei tempi funesti e rendere più agevoli i rapporti cordiali che pur devono esistere fra governanti e governati.

« Venezia libera unisce i ricordi di quelle prime allegrezze al nome di Lei, signor conte, ed oggi matura alla libertà serba con un'affettuosa cura quel nome fra quelli de' suoi più cari concittadini.

« Se mai nell'avvenire fra l'alternare delle sorti le tornino alla mente i giorni passati fra noi, augariamo, signor conte, ch'Ella possa rileggere questo scritto e trovar sempre in esso non l'espressione nostra soltanto, ma una testimonianza d'affetto dell'intera Venezia.

« Accolga i sensi della più viva riconoscenza con cui ci protestiamo

« Della S. V. Ill.ma

« Il sindaco *G. B. Giustinian.*

« Gli Assessori. »

NOTIZIE SANITARIE

Voci allarmanti, scrive la *Cronaca Varesina* del 21, eransi fatte correre in questi giorni di casi di tifo petecchiale avvenuti nel comune di Daverio. Da informazioni avute e precisate a sicura fonte, siamo in grado di poter solennemente constatare la falsità di dette voci, e di rassicurare gli animi per avventura turbati, da chi volle prendersi il biasimevole diletto di terrorizzare le popolazioni con notizie menzognere.

Venerdì, scrive la *Perseveranza* del 21, fu trasportata nell'ospedale ai Nuovi Sepolcri una donna affetta da tifo petecchiale, la quale era degente nel comparto delle partorienti di Santa Caterina, ove era stata accolta da pochi giorni, proveniente da Busto Arsizio. Nella famiglia di quell'infelice s'eran già verificati due casi di quel morbo.

La fiera dei fiori nei pubblici giardini fu sospesa per misure sanitarie. Credesi che il sindaco abbia pure ordinata la sospensione delle stabilite esercitazioni della guardia nazionale.

La *Gazzetta di Bergamo* del 20 scrive che, dal mezzogiorno del 17 a quello del 19 corrente, nei tre circondari della provincia di Bergamo si ebbero a deplorare cinque nuovi casi di cholera.

Nelle stesse 48 ore fra' cholerosi si ebbe una guarigione, cinque decessi, e rimasero in cura otto individui colpiti dal morbo.

La stessa *Gazzetta di Bergamo* del 20 scrive che, stante le attuali condizioni sanitarie di quella provincia, venne temporaneamente sospeso il mercato settimanale del comune di Zogno.

NOTIZIE ESTERE

Il *Tagblatt di S. Gallo* scrive: come un indizio dell'attuale molto tesa e mal sicura condizione politica possono ritenersi i considerevoli invii di numerario che tutte le settimane giungono dall'estero in Rorschac, appunto come prima della guerra austro-prussiana.

La *Nuova Gazzetta Turgoviese* assicura che al castello di Arenenberg si fanno preparativi pel prossimo arrivo dell'imperatrice Eugenia e del suo figlio.

Il ministro del commercio in Austria, barone de Wüllerstorff, ebbe la chiesta demissione e fu nominato comandante della squadra destinata a recarsi nell'Asia orientale, nonchè ministro plenipotenziariario per la conclusione di trattati commerciali colla Cina, il Giappone e lo Siam. Il Ministero del commercio verrà diretto interinalmente dal capo-sezione Weiss.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* constata gli armamenti della Francia ed osserva, che, per il momento sembra trattarsi di aumentare lo stato dell'esercito e di armare le fortezze orientali della Francia.

Il 18 aprile ebbe luogo la consegna della fortezza di Belgrado.

Si legge nel *Fremdenblatt* di Vienna:

« Una lettera da Parigi dice, che sebbene la chiamata del duca di Gramont a Parigi si spieghi facilmente dal naturale desiderio dell'imperatore Napoleone di attingere immediate informazioni dal suo ambasciatore, pare essa abbia anche un secondo motivo; essere innegabile che il richiamo del duca da Vienna a Parigi sia stato molte volte accampato, e altrettante lasciato cadere, quando si fu accertati sull'impressione che avrebbe prodotto un tal richiamo. Il ritorno del duca di Grammont a Vienna, che avverrà di certo, equivarrà all'eliminazione di tal questione personale.

« Si parla nelle sfere diplomatiche d'una missione che sarebbe affidata al generale Chazal, da Brusselle per la Svizzera, e quindi sarebbe atteso quanto prima il di lui arrivo a Vienna.

La *Presse* di Vienna del 20 corr. dice, intorno alla missione del diplomatico bavarese conte Tauffkirchen a Berlino ed a Vienna, che si trattò in prima linea dell'ingresso degli Stati della Germania meridionale nella Confederazione della Germania del Nord, ed eventualmente di un'alleanza offensiva e difensiva fra l'Austria e la Germania unita sotto la direzione della Prussia. Il diplomatico bavarese sarebbe riuscito a Berlino per ciò che riguarda il primo punto. All'incontro viene assicurato nel modo più positivo che il conte Tauffkirchen non potè ottenere una promessa riguardo ad un'alleanza fra l'Austria e la Germania.

---

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Parigi, 18 aprile. — La nota pubblicata questa mane nel *Constitutionnel* ha un certo che di misterioso e tende ad uno scopo che è quasi impossibile comprendere. Perchè i Paesi Bassi si crederebbero essi obbligati a dichiarare che il Lussemburgo nulla ha che fare con essi e che i sudditi lussemburghesi perdono il loro tempo indirizzandosi al rappresentante dell'Olanda? Si comprende che in fondo gli olandesi hanno paura e che essi si affrettano di sciogliere la loro responsabilità dagli affari del Granducato, ma questa diplomazia è dessa veramente quale essa fa mostra di essere? Tutti sanno che alla fin fine il Lussemburgo non è poi tanto staccato dall'Olanda come lo si vuole fare credere. Perchè dunque questa commedia che non inganna nessuno? Questa ritirata sarebbe essa forse il frutto delle minaccie del signor di Bismarck contro l'Olanda? E l'articolo del *Débats* avrebbe forse colpito giustamente? Degli schiarimenti sopra tutti questi punti non sarebbero per verità inutili.

Aspettando che il governo si decida a dare alle Camere le spiegazioni necessarie, l'opinione pubblica è sempre in preda alle influenze le più contraddittorie. Ora si crede alla pace, ora non si può esimersi dall'immaginarsi che la guerra è imminente. Oggi per esempio è quest'ultima ipotesi che ha il sopravento e lo potete scorgere dal ribasso notevole della Borsa. Ciò che nutrisce nel pubblico queste idee pessimiste è il fatto incontestabile degli armamenti che si fanno a vista di tutti.

V'è però grande esagerazione nelle conseguenze che si vogliono trarre da questo movimento nell'armamento e nell'approvigionamento delle truppe. Non bisogna dissimularsi che dopo le spese enormi che fummo costretti di fare per la disgraziata spedizione del Messico si lasciò cadere tutti i rami del servizio nel più completo abbandono. Quando anche gli affari politici non avessero preso l'aspetto che hanno in questo momento, sarebbe stato mestieri di rinnovare il materiale e fare le spese che si fanno in questo momento. È soltanto naturale che in vista d'una possibilità di una guerra colla Prussia si affrettino questi preparativi. La più semplice prudenza prescrive di fare così.

Il pubblico però non entra in questo ragionamento; esso vede il fatto degli armamenti e ciò gli basta. Aggiungiamo poi che la seconda lettura del discorso del re di Prussia lasciò impressioni meno pacifiche della prima, ed è a questa circostanza che dovete attribuire il ribasso della borsa. A questi sintomi deplorabili aggiungete poi la voce che circola di un'alleanza offensiva e difensiva fra la Prussia e la Russia. Questa alleanza che avrebbe, a quanto dicesi, una data già vecchia, sarebbe stata offerta prima all'Austria la quale ne prevenne la Francia. Il viaggio del signor di Grammont a Parigi non avrebbe avuto altro scopo se non quello di dare delle spiegazioni al Governo francese. Dunque in questo modo l'Austria ricuserebbe qualsiasi alleanza colla sua rivale di Sadowa. Essa avrebbe invece fatto delle offerte alla Francia ed all'Italia, e per guadagnarsi la simpatia di quest'ultima essa acconsentirebbe a cederle l'Istria, naturalmente mediante compensi. L'Austria porrebbe soltanto a quest'alleanza una piccola condizione che non dovrebbe fare in Italia un effetto favorevole. Essa vorrebbe che le si garantisse l'integrità del potere temporale del Papa.

Io non ho bisogno di dimostrarvi come queste voci non abbiano gran apparenza di verità e come si avrebbe ben torto per portare un giudizio sulla situazione del momento. Io amo meglio segnalarvi come un sintomo caratteristico di pace l'attitudine del giornale l'*Avvenire* di Berlino alla testa del quale trovasi l'uomo il più liberale, il più puro ed il più libero di tutta la Germania il signor Jacoby. Allorchè un uomo della sua importanza si pronunzia contro la guerra, il fatto merita di essere preso in considerazione.

Si dice che il re de' Belgi parte da qui persuaso della pace. Però una persona che giunge dal Lussemburgo mi assicura che anche da quella parte gli armamenti proseguono e che la popolazione e la guarnigione sono persuasi che la Prussia non evacuerà la fortezza. Essa non acconsentirebbe all'evacuazione che ad una condizione, cioè che la Francia prendesse l'impegno di non tentare più mai un ingrandimento territoriale e che questo impegno fosse posto sotto la garanzia delle grandi potenze.

Il re dei Belgi è partito oggi per Londra. Si dice che egli ritornerà a Parigi nel mese di luglio. Ieri egli visitò l'imperatore ed ebbe con lui una lunga conversazione.

Fra i sintomi bellicosi si notò che ieri, in mezzo al ribasso generale, le azioni della Compagnia di strade ferrate dell'Est subirono un rialzo.

Il signor Tornaco giunse a Parigi dall'Aia per annunziare al Governo francese che la rappresentanza del granducato del Lussemburgo non è più affidata al ministro plenipotenziario dei Paesi Bassi. Il signor Tornaco sarà incaricato degli affari del Lussemburgo in qualità di ministro non residente.

Dicesi che al Senato fu presentata una petizione per chiedere che i senatori possano far parte dei Consigli d'amministrazione delle grandi intraprese finanziarie.

(Altra corrispondenza)

Parigi, 19 aprile. — Siamo sempre nella situazione di ieri, e la Borsa prosegue il suo movimento verso il ribasso, in preda ad un vero terrore panico. Nessun fatto venne però a cambiare la situazione.

Si pretese oggi che la Francia aveva spedito un *ultimatum* alla Prussia, ma questa notizia, che sembra aver impressionato la Borsa, non ha ombra di verità. Non è in questi termini che trovasi ancora la questione, la quale appartiene fino ad ora alla fase diplomatica dell'intervento delle potenze. Si tratta ora di sapere quale sarà il risultato che le potenze avranno ottenuto colle loro trattative. Fino ad ora non si conosce se non il risultato delle pratiche dell'Inghilterra, che non è punto brillante. Il signor di Bismark avrebbe risposto all'Inghilterra che il litigio in questione non poteva essere regolato dall'intervento diretto. L'Austria venne dopo l'Inghilterra, e ieri il signor di Beust fece conoscere al Gabinetto di Berlino che S. M. l'imperatore Francesco Giuseppe si offriva come mediatore fra la Prussia e la Francia. Qual fu la risposta del signor di Bismark? Non lo so, ma non v'è gran cosa a sperare dopo la risposta fatta all'Inghilterra.

Il giornale *La France* ci dice che l'Austria e l'Inghilterra proposero la stessa combinazione, accettata *ad referendum* dal plenipotenziario francese, ma che la Russia ne propose un'altra, alla quale l'Inghilterra si unì ulteriormente. Questo giornale crede di sapere che le potenze sono d'accordo sopra due punti, cioè: che i prussiani devono evacuare il Lussemburgo, e che il granducato deve essere neutralizzato. Il primo punto l'accordo mi sembra verosimile, ma dubito moltissimo sopra il secondo.

Qui tutti aspettano ansiosamente la dichiarazione che il Governo farà alle Camere alla ripresa delle sedute pubbliche. Questa dichiarazione farebbe conoscere il risultato delle trattative delle potenze firmatarie del trattato del 1839. I Paesi Bassi essendosi dichiarati assolutamente disinteressati nella questione, ed avendo lasciato al loro Re la cura di decidere del ducato di Lussemburgo, la Francia dichiarerebbe che essa non ha punto in vista un ingrandimento di territorio, e che essa è pronta a rinunziare all'accrescimento insignificante di cui era questione, abbandonando così un diritto che nessuno può disconoscere a condizione però che la Prussia evacui la fortezza di Lussemburgo.

Rimarrà però sempre la questione di sapere se la Prussia accetterà questa decisione, oppure se sollevando nuovi incidenti essa non sosterrà per esempio che il re dei Paesi Bassi non ha il diritto d'alienare il granducato.

Attendendo che si sappia alcunchè di preciso debbo notare che la probabilità di un congresso indiretto di sovrani a Parigi prende tutti i giorni maggiore consistenza. Sapete che il re di Prussia deve venire; pare che l'imperatore di Russia lasciò presentire che verrebbe egli pure; quanto all'imperatore d'Austria, già vi dissi che il duca di Grammont gli deve presentare una lettera d'invito per parte dell'imperatore Napoleone.

Pare che lo czar sia stato l'oggetto della stessa cortesia. Se i tre sovrani vengono qui, senza contare gli altri che fino a quell'epoca possono promettere la loro presenza, l'Esposizione universale, questa grande festa della pace, non avrà mentito al suo programma, poichè, secondo le probabilità, le quistioni in litigio scomparirebbero davanti all'intervento diretto dei capi di Stato.

Le notizie riguardanti gli armamenti sono sempre inquietanti per coloro i quali in questi fatti veggono la guerra. Si annunzia che furono chiamate le riserve del 1864 per riempire i vuoti fatti nell'esercito in seguito ai congedi dati ai soldati che ritornarono dal Messico. A Metz che è una delle piazze le più forti e le più vicine alla Germania si lavora giorno e notte.

Oggi ebbe luogo una lunga conferenza fra il signor di Grammont e il signor Rouher. In questo momento il ministro di Stato si sforza di dare le assicurazioni le più pacifiche.

La situazione del commercio è cattiva in seguito allo sciopero degli operai. Una quantità di magazzini di sartoria sono chiusi; fra i parrucchieri v'è pure confusione.

Dicesi che il signor di Girardin ha interposto appello contro la sua condanna sotto il punto di vista del diritto. Egli sostiene che il decreto del 19 gennaio cambia virtualmente la sua situazione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 corrente contiene:

1. Un R. decreto dell'11 marzo, con il quale resta abrogato il disposto degli articoli 406, 407, 408 del regolamento per l'ordinamento della R. marina stabilito con R. decreto 22 febbraio 1863.

A navi ammiraglie nei tre dipartimenti marittimi saranno destinati tre vapori a ruote del tipo *Stromboli*, armati secondo la tabella B.

A comandanti dei suddetti legni ammiragli saranno destinati luogotenenti di vascello di 1ª classe.

Restano in vigore per le navi ammiraglie le istruzioni contemplate nel capo 2º dell'ordinamento della R. marina, restando in facoltà dei comandanti in capo dei dipartimenti di far muover codesti legni ammiragli semprechè imperiose circostanze lo esigano.

Per tutti quegli incumbenti prescritti nel capo 2º dell'ordinamento della R. marina approvato con R. decreto 22 febbraio 1863 da disimpegnarsi dalle navi ammiraglie, e il cui adempimento sarebbe difficile per la ristretta cifra del personale dei nuovi legni destinati all'anzidetto scopo, i comandanti di questi ne riferiranno agli aiutanti generali, che disporranno in simil caso del personale che trovasi a terra nelle caserme o sui legni armati od in disponibilità e del materiale disponibile nei regi arsenali.

2. Un R. decreto in data del 28 febbraio, con il quale sono dichiarate provinciali le ventuna strade scorrenti nella provincia di Siena, ed il cui elenco va unito al decreto.

3. Nomine e promozioni nell'ordine mauriziano.

4. Disposizioni nel personale amministrativo, sanitario e religioso delle case penali.

CAMERA DEI DEPUTATI

Per la seduta di mercoledì, 24 corrente, è all'ordine del giorno la discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Convalidazione del Regio decreto 22 novembre 1866, nº 3336, che estende alle provincie venete e di Mantova le leggi sulle privative industriali;

2. Convenzione conchiusa il 7 xmbre 1866 tra il Governo italiano e il Governo francese pel riparto del debito pontificio;

3. Modificazioni alla legge sull'imposta della ricchezza mobile ed alla tassa sull'entrata fondiaria.

CRONACA DI FIRENZE

Nelle decorse 48 ore, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono due contravventori alla sorveglianza speciale, cinque ubriachi che rissavano fra loro, un tale che aveva rubato libri in un pubblico uffizio nel quale serviva, ed un individuo che presso la porta di S. Niccolò oppose resistenza alle guardie di città che lo invitavano a non giuocare in pubblico.

Domenica, 21, fu contestata la contravvenzione ad un *fiaccheraio* per corsa veloce.

L'avv. Angelo Muratori comincia un corso libero di Diritto penale nelle sue relazioni colla filosofia del diritto nell'Istituto di studi superiori, via Ricasoli, num. 50.

Il 24 a mezzogiorno leggerà la sua prolusione: *Il progresso come scopo della pena.*

Successivamente le lezioni avranno luogo il lunedì e venerdì alle ore 11 ant.

La conferenza letteraria del sig. cavaliere Samson, già annunziata per il giorno di Pasqua, avrà invece luogo giovedì venturo, 25 corrente, alle ore 2 pom. nella sala dei signori Brizzi e Niccolai, in piazza Madonna.

Domenica prossima ventura, 28 corrente, all'una pom. nella sala della Filarmonica, il signor Francesco Sodero, arpista allievo del R. Collegio di musica di Napoli, darà un concerto vocale ed istrumentale cui prenderanno pure parte le signore Ferni e Bongin, ed i signori Vidal, Amodio e Papini.

I maestri accompagnatori saranno i signori Alessandro Guagni, e Francesco Paolo La Villa.

Servizio Meteorologico del Ministero della Marina. — Bollettino del 20 aprile 1867 ore 8 antimeridiane.

Anche nelle ultime 24 ore il Barometro è sceso di 4 a 5 mm. nel sud, e specialmente sull'Adriatico. È stazionario nel nord e nel centro.

Pioggia qua e là. Cielo nuvoloso. Mare mosso. Dominanti e forti i venti di libeccio e maestro.

La pressione è diminuita nel nord d'Europa, ed è cresciuta nel centro.

Qui il Barometro è stazionario, e soffiano in alto i venti d'est e sud-est.

Stagione burrascosa e da temporali.

Nota d'alcuni oggetti trovati dal 6 al 21 aprile e denunziati all'uffizio di Polizia municipale:

Un vezzo di un solo filo con fermezza, trovato nel dì 18 corrente nella chiesa metropolitana.

Un portafoglio con un congedo del Corpo dei volontari ed alcune lettere, trovato in via S. Antonino il dì 10 corrente.

Un orologio tascabile con cassa di pakfond, trovato nel giorno 10 in via dei Tavolini.

Un portamonete con alcuni fogli di banca e pochi denari in contanti, trovato alle Cascine all'Isola nel dì 10 aprile corrente.

Nella giornata del 21 aprile il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 22,0 e la minima di + 14,0.

Nella notte del 22 aprile, la temperatura minima fu di + 9,0.

TEATRI

R. Teatro Goldoni. — La sera di martedì, 23, si rappresenta: *Due signori senza calzoni*; quindi il ballo *Una convulsione musicale*, che sarà seguito dalla commedia *Le nozze del signor Camillo* e per ultimo il ballo *Madama Lettier.*

Arena Goldoni. — Oggi, 23, alle ore 5, si rappresenta la commedia nuova per queste scene di V. Sardou: *I nostri buoni villici.*

Onorevole signor Direttore
dell'*Opinione*.

Bagnara-Calabria, 15 aprile.

Le sarei grato se accordasse un piccolo spazio nel giornale da lei sì meritamente diretto, alle poche linee che qui le trascrivo, e ciò, ove ella lo ritenga utile.

« Il Ministero pei lavori pubblici, o, meglio la Direzione generale delle poste, da poco tempo a questa parte saggiamente dispose che la corrispondenza postale proveniente dall'alta, media e parte della meridionale d'Italia, diretta a questa provincia di Calabria ultra 1.a sia portata dai vapori postali che toccano Reggio e Messina.

« Tal cosa ha reso molto più sollecita la corrispondenza ed è di grande utilità per tutti, e più specialmente pel commercio.

« Vorrebbesi ora sapere perchè non accordare la stessa agevolazione alla corrispondenza che da qui parte, alla quale si fa ancora percorrere la linea di terra, locchè importa un ritardo di oltre 40 ore, quando le strade sono praticabili?! »

Con stima mi creda

Suo dev.mo servo
(segue la firma).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Servizio telegrafico. — La *Gazzetta ufficiale* del 22 annunzia che il giorno 20 del corrente venne aperto a Ferrandina (provincia di Basilicata) un ufficio telegrafico con servizio governativo e privato e con orario limitato.

Gli armamenti in Europa. — Ci paiono di qualche interesse i seguenti dati comparativi che il belga ministero della guerra ha potuto raccogliere e pubblicare sugli armamenti che si stanno presentemente effettuando in Europa:

La Francia sta allestendo tanto nelle sue fabbriche come in quelle d'Inghilterra e del Belgio, circa 480,000 fucili di sistema Chassepot, che devono per la maggior parte esser pronti per il primo marzo 1868.

In Prussia fu adottato di mantenere il sistema d'armamento a fucili ad ago e cannoni rigati che tanto contribuì alle vittorie del 1866. Le fabbriche d'armi sono tutte occupatissime a completare l'approvvigionamento degli arsenali. Dall'epoca della guerra in poi, il governo prussiano ha fatto fondere un milione e centomila canne da fucile in acciaio caricantisi per la culatta.

L'Austria sta facendo trasformare 600,000 fucili secondo il sistema Wanzl: 300,000 devono essere pronti per la fine dell'anno.

La Baviera, il Würtemberg, Baden ed Assia Darmstadt adottarono in massima il fucile da caricarsi per la culatta, salvo ad adottare definitivamente il sistema, appena compiuti gli esperimenti che si stanno facendo a Monaco. Il cannone del sistema prussiano è preferito, sono già in corso di esecuzione importanti commissioni.

In Inghilterra, 150,000 carabine Enfield sono già trasformate secondo il sistema Snider, e altre 350,000 saranno pronte entro l'anno corrente. Le fabbriche dello Stato ne trasformano 1000 al giorno. 426 cannoni rigati di vario calibro saranno egualmente pronti prima della fine dell'anno.

La Russia è tutta intenta alla trasformazione di 600,000 fucili dietro il sistema Carle (fucile ad ago modificato). Per la fine dell'anno ne avrà già trasformati 300,000. A completare l'armamento delle batterie di campagna si stanno preparando dal governo 900 cannoni caricantisi per la culatta.

In Danimarca le Camere hanno diggià votato vari milioni per sostituire un nuovo sistema di fucili all'armamento attuale. Il modello non è ancora stabilito.

In Olanda si prese la stessa decisione dell'Inghilterra, quella cioè di convertire tutti i fucili nel nuovo sistema Snider.

La Svizzera ha a quest'ora trasformato 40,000 fucili secondo il sistema Ampler-Milbank, e diede ordini per l'approntamento di 90,000 fucili Winchester. 200 cannoni caricantisi per la culatta si vanno fabbricando o trasformando. La Confederazione spenderà 10 milioni di franchi per questo scopo, senza contare la parte da contribuirsi dai Cantoni.

In Italia, Spagna, Portogallo e Grecia prevalse il sistema di fucile prussiano.

In quanto al Belgio, esso conserverà il cannone rigato del sistema già adottato fin dal 1864, ed applicherà a tutte le armi portatili il nuovo modo di caricare per la culatta.

Fregate inglesi. — Scrivono da Londra al *Pays* del 18, che la settimana precedente, l'ammiragliato inglese vendeva ai signori Castles e Beech di Londra cinque fregate ad elice, costruite in legno dieci anni fa, per la piccola somma di 68,000 sterline, che non rappresenta neppure il valore del metallo, supponendo che le loro macchine a vapore fossero rotte ed inservibili. Queste cinque fregate hanno complessivamente la forza di 4030 cavalli e la portata di 24,305 tonnellate. L'ammiragliato vendeva pure a pochissimo prezzo tre altre fregate ai signori Marshall e C.i di Plymouth.

OMAGGIO AL VERO

Diamo luogo volentieri alla lettera seguente che ci viene dal nostro amico avv. Polidoro:

Signor Direttore,

Joseph Duret Freres, di Haber Lullin (dipartimento dell'alta Savoia), non ha guari veniva qui imputato di falsificazione di biglietti della Banca Nazionale. La mala voce tornò disprezzata donde moveva, imperocchè la giustizia luminosamente dimostrava la innocenza del Duret Freres, non tanto per la mancanza assoluta d'ogni elemento, ma per la specchiata prova in contrario, e più che mai per l'onestà del prevenuto, per la vantaggiosa reputazione che gode in queste provincie la casa commerciale di cui egli fa parte, e per la buona fede di cui ha dato prova per parecchi anni nei contratti eseguiti.

L'ordinanza del nostro giudice istruttore del 30 gennaio 1867 sta lì per disingannare chicchessia, pari agli attestati i più onorevoli allegati in processo in omaggio al vero.

Signor Direttore, se Joseph Duret Freres può oggi con un titolo legale confortare la sua buona fama, in voi sta la bontà di pubblicare per le stampe queste mie poche parole, deputate a tributare omaggio e dare opera di amicizia ad un onesto straniero.

AVV. DANIELE POLIDORO.

Troviamo nel *Corriere del Lario*, che oggi ci giunge, la seguente dichiarazione che veramente non sappiamo più a quali fatti si riferisca. In ogni modo, e per omaggio alla verità e per riguardo agli egregi cittadini che l'hanno fatta, spontaneamente la riproduciamo:

DICHIARAZIONE

Pubblichiamo di buon grado la seguente dichiarazione, che distrugge una vecchia accusa che colpiva un nostro concittadino, il quale seppe guadagnarsi sui campi delle battaglie della indipendenza in questi ultimi anni il grado di capitano nei volontari di Garibaldi.

I sottoscritti cittadini di Como, costituitisi, dietro invito dell'onorevole sindaco sig. cav. Giovanni Silo sopra domanda del sig. Antonio Civati, in Commissione per pronunciare sui fatti imputati allo stesso sig. Civati nella corrispondenza 30 marzo 1859 dai confini lombardi inserta nel giornale l'*Opinione* di Torino del 2 aprile 1859 num. 92; e sulle cause che motivarono il di lui arresto in quell'anno nei primi giorni del nostro nazionale risorgimento.

Visti gli scritti prodotti dal prefato sig. Civati;

Visto il risultato delle notizie fornite da competenti autorità, e delle più diligenti indagini esaurite nel riguardo, sono venuti nella convinzione di poter dichiarare come dichiarano:

1. Non sussistere i fatti attribuiti al sig. Civati nella sovraccitata corrispondenza del giornale l'*Opinione*.

2. Essersi operato il di lui arresto in via puramente di precauzione in seguito alla persistente pubblica voce che indicava il signor Civati di principii spinti sul dubbio che in quei momenti di generale commozione potesse dar causa a tumultuose dimostrazioni.

3. Nulla essersi in appresso verificato che desse consistenza all'accennata pubblica voce, ed essere così venuto meno ogni motivo d'arresto, che cessò infatti senza che siasi iniziato procedimento a carico del sig. Civati.

Como li 15 aprile 1867.

Avv. Caprani Romualdo — Ernesto Castiglioni — Avv. Giuseppe Amadeo — Giuseppe Cantaluppi — Radaelli Enrico.

NOTIZIE ULTIME

Nella *Gazzetta ufficiale* del 22 corrente la Direzione generale del Tesoro pubblica lo specchio della situazione delle tesorerie il 31 marzo 1867.

Da quello specchio risulta che il 1º del corrente mese il numerario ed i biglietti di Banca che si trovavano in cassa ammontavano a lire 316,757,530 09, che sommate con le lire 9,825,916 07 che vi erano nelle casse delle provincie venete, danno un totale L. 326,583,446 76.

La *Gazzetta ufficiale* del 22 pubblica le seguenti corrispondenze:

Abbiamo da Salerno che nel conflitto avvenuto coi briganti la notte del 17 al 18 corrente, oltre il Giuseppe Colucci, perirono i briganti Di Jorio Pasquale e Salerno Francesco. La loro druda, Rinalda Chianni, si costituì il 19 al delegato di P. S. di Sicignano. Nella notte dello stesso dì fu ucciso dai Reali carabinieri il brigante Raffaele D'Ambrosio. Della banda Scarapecchia non rimane più che il solo capo.

— Da Catanzaro ci scrivono che la forza pubblica riusciva la notte del 20 andante mese ad arrestare nel territorio di Ambriatico sette malfattori. — Essi facevano parte di una banda armata di nove individui, che la notte del 18 al 19 stesso mese avevano assalito e saccheggiato una grossa masseria esistente in detto territorio. — Furono sequestrate agli arrestati le armi di cui erano muniti, non che parte degli oggetti derubati.

— Da Potenza, che il giorno 19 la forza pubblica riusciva a sorprendere nel territorio di Lauria il residuo della banda Castelvetrano, rimanendo ucciso nel conflitto che ebbe luogo, il brigante Saccovino Felice, *alias* Predicatore.

— Da Aquila, che nel territorio di Antrodoco venne catturato ad opera di quel sindaco e della locale Guardia nazionale l'omicida Giuseppe Alcenzo prevenuto anche di reati di brigantaggio.

— Da Palermo, che da tre militi a cavallo di Termini vennero uccisi in conflitto il malfattore Solito ed un suo compagno, i quali scorazzavano da più anni nel circondario. — Nello stesso circondario vennero inoltre arrestati altri due noti masnadieri Carvo e Farinella.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Vienna, 21. — Il Reichstag è convocato pel 20 maggio.

Nel riportare il telegramma di Berlino il quale annunziò che le potenze mediatrici sono giunte a stabilire in massima un progetto di mediazione accettabile dalla Francia e dalla Prussia, la *Gazzetta di Vienna* dice: Abbiamo potuto soltanto constatare da buona fonte che gli sforzi delle potenze mediatrici continuano indefessamente, e che non devono essere punto considerati come inutili, ma sembra che il telegramma di Berlino sia stato concepito in una forma troppo ottimista.

Berlino, 21. — Le Camere prussiane e le Camere sassoni sono convocate pel 29 del corrente.

Nuova-York, 20. — Il Senato fu aggiornato.

Oro 39. Cotone 25.

Monaco, 22. — È smentita le voce che sia stata conchiusa una convenzione per l'entrata della Baviera nella Confederazione del Nord.

Londra, 22. — Gladstone scrisse una lettera a Crawford nella quale dice che egli continuerà a cooperare col partito liberale, ma che non prenderà più alcuna iniziativa.

La lettera di Gladstone è una rinunzia alla direzione del partito liberale.

La *Sunday Gazette* annunzia che il governo francese ordinò direttamente ad alcuni manifatturieri inglesi 40,000 fucili caricantisi per la culatta; una parte di essi fu già consegnata, il rimanente lo sarà fra poco.

Parigi, 22 aprile

	20	22
Fondi francesi 3 %	66 10	65 67
» » fine mese	— —	— —
» » 4 1/2 %	95 —	94 —
Consolidati inglesi	90 5/8	— —
» per aprile	— —	— —
Italiano 5 % in contanti	45 50	45 30
» fine aprile	46 —	45 10
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	368	362
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	207	210
Strade ferr. Vitt. Emanuele	57	62
» » Lombardo-Ven.	361	352
» » Austriache	365	355
» » Romane	58	55
Obbligazioni	98	900
» del Prest. austr 1865	302	301
» » in cont.	306	306

RIVISTA SETTIMANALE
DELLA BORSA DI FIRENZE

L'ultima nostra rivista finanziaria diceva che la settimana era stata molto disastrosa pel Credito italiano. Oggi ci duole amaramente dover ripetere la stessa cosa e segnalare nuovi e più forti ribassi sulla nostra rendita come su tutti gli altri valori.

Tranne la Borsa di Londra, che si lascia meno impressionare dalle buone come dalle cattive notizie, e cammina di passo un poco più calmo e posato, vedemmo tutte le altre Borse, e in ispecial modo quella di Parigi, fare delle oscillazioni gravissime, e sempre in senso di ribasso.

La questione del Lussemburgo è quella che tiene gli animi sospesi. Essa sembrava avviata in una fase di pacifico scioglimento, e se ne sperava da tutti qualche buon risultato, ma i fatti non corrisposero finora a queste speranze.

È per queste ragioni che anco la nostra Borsa ha veduto in vari giorni della trascorsa settimana delle variazioni repentine di ben 50 centesimi per volta, dando agli affari un movimento veramente febbrile e concitato.

La rendita italiana della scorsa domenica ha perduto nientemeno che quattro punti circa. Infatti, da 54, a cui la lasciammo, stava ieri a 50 25. Questo fatto ha di per sè tanta eloquenza, da rendere superflua ogni parola ulteriore.

Il 3 per 0/0 francese da 66 70 cadde fino a 65 65, ed oggi l'ultimo listino lo segna 66 10. Questa lieve ripresa, a cui partecipò pure la nostra rendita con soli 70 centesimi, non valse a rialzare gran fatto gli animi, già abbastanza depressi per le precedenti disastrose variazioni.

Da 375 a cui avevano la scorsa domenica pochi compratori le obbligazioni demaniali, ieri erano offerte a 365, con scarsi attendenti; è evidente che questo ribasso è cagionato dalla rendita. Però le operazioni furono assai limitate, nè mai ne vedemmo una forte partita in vendita.

Negli altri valori ebbero luogo pochissime transazioni. È naturale!

Ognuno tien dietro al movimento della rendita; tutti son preoccupati del suo straordinario deprezzamento. La posizione è incertissima, quindi alle altre carte non havvi chi seriamente ponga attenzione. Tuttavia occone i corsi approssimativi:

Azioni SS. FF. Meridionali	185
Obbligazioni relative	118
Azioni SS. FF. Livornesi	45
Obbligazioni relative	170
Banca Nazionale Italiana	1400
Id. Toscana	1380

L'oro, che dalla fine della guerra si mantenne pressochè al 5 0/0, in queste ultime settimane ha raddoppiato sull'aggio. Il pezzo da 20 franchi salito fino 22 30 raggiunse di poi il prezzo massimo di 22 45, per discendere repentinamente a 21 75, facendo continui alti e bassi, e rimanendo oggi a 22 30.

L'argento pure dal 6 0/0 a cui era segnato nell'ultima Rivista, ascese fino a 10 1/2, e dopo varie oscillazioni, oggi resta al 9 0/0 circa.

I cambi ebbero anch'essi diversi movimenti. Il Francia a vista rimane a 112. Il Londra a 27 60 a tre mesi.

La posizione monetaria e lo sconto non hanno variato. L'una buona e soddisfacente, l'altro facile anco ad un tasso minore di quello della Banca.

All'interno le feste di Pasqua e il silenzio della tribuna han prodotto qualche giorno di calma e di aspettativa. Si parlava di qualche progetto che il ministro delle finanze, signor Ferrara, aveva in animo di presentare al Parlamento. Però sono voci, in cui non sappiamo quanto possa esservi di vero; quindi non crediamo opportuno trattenervi sopra.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
a tutto il giorno 6 aprile

ATTIVO.	Lire
Numer. in cassa nelle Sedi	67,136,114 17
» » Suc.	17,890,350 50
Esorc. delle zecche dello Stato	11,043,013 43
Servizio Debito Pubblico	
Portafoglio nelle sedi	150,015,117 —
Anticipazioni	26,645,910 16
Portafoglio nelle succursali	31,472,455 33
Anticipazioni	15,581,828 07
Effetti incasso in conto corrente	377,913 77
Immobili	6,059,077 25
Fondi pubblici	12,968,440 —
Azionisti, saldo azioni	21,752,000 —
Spese diverse	3,090,492 79
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	514,111 11
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	260,615 52
Stabilimenti di circolazione. (R. Decr. 1 maggio 1866)	8,358,500 —
Mutuo 250 milioni (R. Decreto 1 maggio 1866)	250,000,000 —
Azioni Banca da emettere	27,500,000 —
Diversi	8,019,331 60
Sindacato per l'assunzione di quote del prestito di 350 milioni	32,173,231 32
Depositi volontari liberi	55,264,454 79
	746,120,256 81
PASSIVO.	
Capitale	100,000,000 —
Biglietti in circolazione	463,077,184 60
Marche bollo in circolazione	63,285 —
Fondo di riserva	14,211,666 66
Tesoro dello Stato conto corr. Disponib. L.	
Non disp. »	16,566,775 97
Prestito 425 milioni	195,605 40
Conti correnti (disponibile):	
Nelle Sedi	7,283,721 27
Id. succursali	1,478,794 32
(Non disponibile)	18,337,117 46
Servizio del Debito pubblico	6,155,862 96
Biglietti ad ordine (Art. 21 degli Statuti)	3,280,907 47
Dividendi a pagarsi	161,457 50
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	836,957 19
Benefizi del sem. in corso nelle Sedi	1,163,667 97
Id. Succursali	868,516 53
Id. Comuni	12,400 38
Depositanti d'oggetti e valori diversi	55,264,454 79
Profitti e perdite al 31 x.bre 1866	
Mandati a pagarsi	57,461,581 34
	746,120,256 81

GIACOMO DINA, *Direttore.*
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

Borsa di Firenze del 22 aprile

5 %	C. l.	50 50 d.	50 —
Id.	FC. l.	— — d.	— —
Impr. naz. sott. 5 %	N. l.	65 — d.	— —
3 %	C. l.	33 — d.	— —
Az. Banca naz. tosc.	N. l.	1400 — d.	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. ex coupon	N. l.	1400 — d.	— —
Az. Str. Ferr. rom.	C. l.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 % delle sud.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	— — d.	— —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	370 — d.	— —
Id. in serie di 1 e 2	C. l.	— — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	C. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	C. l.	— — d.	— —
3 % idem	C. l.	— — d.	— —
Prezzi fatti del 5 %		50 1/2	
Napoleone d'oro		22 35 — 22 45	

Borsa di Genova del 20 aprile.

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	50 20	50 80
» » »	f. m.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	1380 —	1380 —
» »	f. m.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	363 —	360 —

Borsa di Milano del 20 aprile.

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	50 02 20
» » »	— —	— — —
Azioni Banca Nazionale	1420	— — —
» Strade Ferrate merid.	— —	186 — —
Obbl. Str. Ferr. L.-V. Italia Centr.	— —	— — —
» » Meridionali	118—117	— —
» Beni demaniali	365—363	50 —
» Città di Milano 1860 5 %	67 —	— — —

Borsa di Torino del 30 aprile.

Corso legale 48 45.

Pezza da L. 20 d'oro L. 22.45 a 22 35.

Nessun credito. — Si raccomanda agli economi: Savigny, sarto (1, 7, Rue des Petits-Champs, Paris): 15 % di sconto.

CASINI E BAGNI DI MARE
ALL'ARDENZA
Presso Livorno

Vendita per causa di liquidazione

Il sette di maggio a ore dodici meridiane all'Uffizio dell'Asta pubblica posto in via Vittorio Emanuele, N. 36, piano terreno, si procederà all'Incanto separato de' singoli Palazzi, Casini, ecc., costituenti il suddetto magnifico Stabilimento.

Ne' prezzi de' Palazzi, Casini, ecc. è compreso il respettivo mobiliare.

I detti prezzi saranno pagati per un quinto subito, e gli altri quattro quinti in nove rate annue col frutto del sei per cento a scala dei pagamenti.

Chi pagasse subito l'intero prezzo, o anticipasse qualche rata, oltre essere esonerato dal frutto sulle rate anticipate godrà anche un abbuono di un uno per cento l'anno su ciascuna di dette rate.

La Cartella d'incanti sarà spedita *Gratis* a chi ne faccia domanda con lettera affrancata al Cav. Dott. Tito Malenchini, Consultore Legale della Società, via degli Avvalorati, N. 16, primo piano, Livorno, al quale pure potranno dirigersi coloro che bramassero schiarimenti.

È uscito il numero del quindici aprile

DEL GIORNALE

Massimo BUON PREZZO — **L'ECO della Moda** — Massimo BUON PREZZO

Esso contiene:

1° Figurino colorato — 2° Tavola delle Mode del mese — 3° Id. di modelli — 4° Lavoro al canevaccio, ecc., ecc.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Un anno Lire 6 — — Semestre Lire 3 50

Un numero separato cent. 60

Per abbonarsi inviare vaglia postale alla Direzione dell'*Eco della Moda* a Firenze, via Fiesolana, N. 54

STABILIMENTO IDROPATICO
MAGLIA

(LAGO DI COMO) **IN REGOLEDO** (LAGO DI COMO)

DIRETTO DAL SIG. DOTT. CAV. PAOLO DELORME

I sottoscritti si fanno un dovere di render noto che col **PRIMO ENTRANTE MAGGIO** viene riaperto al pubblico lo Stabilimento idropatico in Regoledo, sotto la direzione igienica del distinto medico signor cav. PAOLO DELORME.

Comodi *omnibus* trasporteranno i signori accorrenti dalla riva di Gittana allo Stabilimento, essendosi di recente ultimata la strada carrozzabile di proprietà Maglia; come pure troveranno a loro disposizione nello Stabilimento eleganti cavalli da sella e carrozze.

I sottoscritti, mentre promettono un servizio diligente e perfetto, avendo messa tutta la loro cura nell'abbellire ed introdurre nello Stabilimento ogni comodità e nell'aumentare e perfezionare i bagni, seguendo le norme dei più recenti sistemi adottati dai principali Stabilimenti d'Europa, confidano di vedersi onorati da numeroso concorso di bagnanti, e d'altri accorrenti che desiderassero in esso villeggiare, e per questi ultimi vi sarà una tavola da pranzo separata al prezzo di lire 4 e camere d'alloggio da L. 1, 2 ed anche più.

Fratelli Piantanida, Conduttori.

De-Bernardini

Professore Chimico, privilegiato in Italia e Spagna: fregiato con grande medaglia d'oro (fuori classe) *e Membro della Società Unitaria de' Chimici di Londra.*

NUOVO ROB ANTISIFILITICO JODURATO vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapariglia e con i nuovi metodi chimico-farmaceutici: espelle radicalmente tutti gli umori sifilitici e cronici, cioè mucosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici, ecc., e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli scoli recenti o inveterati, le ulceri, i bubboni, la rachitide, i tumori, le pustole, le scrofole, i mali cutanei, le piaghe, l'erpete ed i ribelli mali degli occhi, di orecchi, delle articolazioni, delle ossa, ecc.

Lire italiane OTTO la bottiglia con istruzione.

Ogni persona che sia stata anche leggermente affetta dalle malattie suddette è prudenza che faccia la cura almeno di due Bottiglie di detto prezioso farmaco e ne risentirà salutari effetti.

Deposito generale: GENOVA, farmacia Bruzza — FIRENZE, Pieri in via Condotta; Signorini; Roberts, Legazione Britannica; farmacia Reale Italiana al Duomo — LIVORNO, Crecchi e Angelini — PISA, Carrai — LUCCA, Gemignani — SIENA, Mencarelli — SPEZIA, Fossati — ROMA, Sinimberghi e Desiderj — NAPOLI, Leonardo e Romano, e D'Emilio, via Toledo — BARI, Lipolis — MILANO, Riva-Palazzi; Biraghi Ravizza e Pagani — TORINO, Ceresole e Taricco — BOLOGNA, Bonavia; Malaguti e Ferraresi — VENEZIA, Zampironi e Croce di Malta.

Facsimile del timbro a secco legale che è timbrato sulle etichette ricette che accompagnano ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni.

ACQUA MINERALE
SALSO-JODICA
DI SALES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici* o *scrofolosi*, che lentamente guarisce, nel *gozzo*, nelle *erpeti*, nelle *oftalmie scrofolose*, anche come *collirio*, nelle *affezioni glandolari*, negli *ingrossamenti del mesenterio*, nei *tumori delle ovaie e durezze d'utero*, previene i *geli*, cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria*. Si adopera anche nell'**inverno** sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — *Si spedisce ai richiedenti dal proprietario Dottore* ERNESTO BRUGNATELLI, e se ne trova presso le principali farmacie: a Milano farmacista Carlo Erba — Torino, Comolli e Gandolfi, drogh., e Taricco farm. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi. — Per la Francia ed Inghilterra è riservata la privativa al signor Archieri di Marsiglia.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e l' intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone delle più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Cancheri, Tumori, male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgio, Ticchio doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatola e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il Prof. **HOLLOWAY**, *Londra Strand, N. 244.*

AVVISO
igienico interessante

Trovando inutili le pompose parole ove havvi chiara eloquenza dei fatti, il chimico-farmacista Pio Mazzolini, residente in Gubbio, già maestro di chimica e botanica, raccomanda al pubblico il suo notissimo **LIQUORE DEPURATIVO DI PARIGLINA COMPOSTO.** È fatto che questo liquore esperimentato or sono 27 anni in breve cerchio, presto se ne dilatò il credito, che fu quindi sanzionato dai più illustri clinici nei principali ospedali e nelle città, e di ciò ne danno incrollabile prova i moltissimi documenti che in separato opuscolo vennero stampati.

Alla esperienza dunque, vera se non unica fiaccola della medicina, è dovuto il credito di questo rimedio, è coi fatti e non colle parole che da sè si raccomanda. Una istruzione a stampa annessa alle bottiglie istruisce sui modi e casi d'applicazione, e qui accennando a questi ultimi che più specialmente interessano il lettore. Nominerò la blenoragia, la sifilide sotto ogni forma e complicazione, le croniche malattie della pelle discrasiche, l'artritide, rachitide, ostruzioni epatiche, tisi incipiente e miliara cronica, dalla quale ne impedisce la facile riproduzione.

Principali depositi in Italia del suddetto liquore: FIRENZE, farmacia Pieri in via Condotta, farmacia cav. Politi, e farmacia della Legazione Britannica, dirimpetto al palazzo Corsi, via Tornabuoni, 17 — ROMA, id. Garinei al Corso, N. 197 — TORINO, id. Bonzani, via Doragrossa, N. 19 e presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5 — NAPOLI, drogheria Stolfi, strada Egiziaca a Forcella, N. 40 e presso l'Agenzia D. Mondo, Strada Toledo, N. 205 — BOLOGNA, farmacia Bonavia e farm. Veratti, e drogheria Bernaroli e Gandini — GENOVA, id. Bruzza — ALESSANDRIA, id. Faccio — MODENA, id. Pastoni e farm. Gambusieri — ANCONA, negozio Belluigi e drogheria Collamarini — PERUGIA, farmacia S. Martino — RAVENNA, id. Montanari — VITERBO, id. Spinedi — FERMO, id. Palmieri — LIVORNO, id. Contessini — IESI, id. Spinaci — PISA, id. Inglese Carrai — MACERATA, id. Angelelli — NOVARA, id. Zannoni — SIENA, id. Parenti — PAVIA, id. Iemoli — SALERNO, id. Buonomo — PIACENZA, id. Zancani, piazza dei Cavalli.

ESPOSIZIONE ARTISTICA
Riapertura a pagamento

Un quadro di 22 figure rappresentante UNA PROCESSIONE FIORENTINA dipinto da M.rs Benham Hay, è esposto per otto giorni, nello Studio via Barbano N. 1, secondo piano, presso Piazza dell'Indipendenza — incominciando da venerdì 19 aprile dalle ore 12 alle 7 p. m.

Prezzo d'ingresso tutti i giorni 50 cent. — Giovedì e Sabato 1 franco.

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

Questo medicamento gode a Parigi e nel mondo intero d'una riputazione giustamente meritata, grazie all'iodio che vi si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare, e nelle quali l'iodio esiste naturalmente. Esso è prezioso nella medicina dei ragazzi perchè combatte il linfatismo, il rachitismo e tutti gli ingorgamenti delle ghiandole, dovuti ad una causa scrofolosa e ereditaria.

È uno dei migliori depurativi che possiede la terapeutica; esso eccita l'appetito, favorisce la digestione, e rende al corpo la sua fermezza ed il suo vigore naturale. È una di quelle rare medicazioni i cui effetti sono sempre conosciuti anticipatamente, e sulla quale i medici possono sempre contare. È a questo titolo che questo medicamento è giornalmente prescritto per combattere le diverse affezioni della pelle dai dottori Cazenave, Bazin, Devergie, medici dell' ospedale *San Luigi*, di Parigi, specialmente consacrato a queste malattie.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C. — Prezzo: 5 fr.

Depositi: a Milano, farm. Carlo Erba; a Firenze, farm. Reale Italiana al Duomo, farm. della Legazione Britannica, Via Tornabuoni, e farm. Groves, Borgognissanti.

The agricultural and general machinery agency, limited.

L'Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di *Motori a Vapore, Acqua e Vento;* di *Macchine Agricole* ed *Industriali* costrutte secondo i mezzi i più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi i più vantaggiosi ogni sorta di *Macchine, Ordegni, Strumenti. Strutture di metallo, Rotaje per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso* per la condotta dell'Aria, Gaz, Acque, ecc., ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all'Uffizio Centrale dell'**AGRICOLTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY,** 19, Salisbury Street, Strand, Londra, W.C.

LAPIS GILBERT

I Signori **GILBERT e Comp.** di *Givet* (Francia), fabbricanti dei lapis **GILBERT**, tanto rinomati per la loro qualità superiore a quella dei migliori lapis tedeschi e inglesi, hanno l'onore di prevenire il pubblico che hanno, come lo chiede la legge, fatto il deposito in Italia delle loro marche di fabbrica e dei loro prodotti. Per l'avvenire essi agiranno dunque secondo il rigore delle leggi, contro ogni contraffattore ed ogni detentore delle contraffazioni dei lapis **GILBERT.**

I Signori **GILBERT e Comp.** hanno inoltre l'onore di prevenire i negozianti di carta all'ingrosso ed al dettaglio che il loro deposito generale per la vendita all'ingrosso, trovasi già da 30 anni presso il Sig. **VALENTIN MONCHICOURT AINÉ**, fabbricante di penne d'acciaio e di portapenne, 110, rue Vieille du Temple in Parigi, e che troveranno in questo deposito tutto l'assortimento dei lapis da essi fabbricati.

Per la vendita al dettaglio, i compratori dovranno rivolgersi ai principali negozi di carta della città, ed in Firenze specialmente al Signor *Pietro Brenta*, via del Proconsolo, ed al Signor *Giuseppe Volpini*, piazza San Firenze. Troveranno da questi, colle penne e portapenne **MONCHICOURT** sì conosciute, i veri ed eccellenti lapis **GILBERT**.

CONSULTAZIONI
su qualunque siasi malattia.

La Sonnambula, signora **ANNA D'AMICO**, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero per le tante guarigioni operate, insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che, inviandole una lettera franca con due capelli e i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia di L. 3 e cent. 20, nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e le loro cure.

Le lettere devono dirigersi al professore *Pietro D'Amico*, magnetizzatore in Bologna, via Venezia, N. 1748. In mancanza di vaglia postale d'Italia e dell'estero, potranno spedire lire 4 in francobolli.

OMNIBUS

UN QUARTIERE da affittarsi pel 1° maggio composto di 6 camere vuote e cantina, in via Pellicceria, N. 3, 1° piano, con balconi nella via Porta Rossa.

Fitto annuo L. 850.

GENGIVARIO AMERICANO

Unico rimedio per guarentire la conservazione delle gengive e calmare immediatamente il dolore dei denti. — Prezzo L. 1.

Dirigersi alla Ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, N. 27, Firenze.

PER L. IT. 35 Si spedisce franco in tutto il Regno, *Un Orologio a Cilindro in Argento* garantito per un anno. Contro Vaglia postale diretto alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze.

Per 5 centesimi il

GIORNALE GALANTE

ILLUSTRATO

Sconto del 25 per % ai rivenditori

Dirigersi alla Ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, num. 27, Firenze.

MEMORIE D'UNA BADESSA
SCRITTE DA LEI MEDESIMA
SOMMARIO

Destinazione al Chiostro — Uno sguardo al Convento — Primi anni della vita Claustrale — Educazione ricevuta — Anni precedenti alla monacazione — La vocazione — La vestizione — Il noviziato — La professione — Illusioni — Disinganni — Primi saggi — Le due Sorelle — Le minacce — La furibonda — Il vicario — L'inquisito — Il vescovo di X — Il repubblicano — Confessori e predicatori — Cerretano e digiunatore — Orgoglio ferito — La bevanda — Congiure — Badessato — Difesa — Il martire — Il trionfo degli iniqui — Deposizione delle armi — Il medico proscritto — Cinque anni dopo — Ipocrisie vescovili — Persecuzione politica — Uscita dal Chiostro — Ritorno in X...

PREZZO LIRE 2,50 — franco per tutto il Regno.

Rivolgersi con vaglia postale o francobolli alla LIBRERIA DEGLI SCOLARI in Firenze, via de' Panzani, n. 18, presso la stazione della ferrovia.

CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria e di marina, e alle Università. — Via S. Egidio, num. 12, Firenze.

S. LICHTWITZ

DA LEZIONI

di Lingua Inglese e Tedesca

NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMIGLIE

ED AL SUO DOMICILIO.

Via Pietra Piana, N. 28, 2° Piano.

ASMA guarita coi SIGARI BARÈ farm. (*Cult. Ste Catherine, 12, Paris*). Cessazione istantanea della soffocazione. Una scatola di *Tubi Barè*, per efficacia, ne vale due di *Tubi di Commercio*, allo stesso prezzo (v. l'istruzione in ciascuna scatola). Fr. 3 presso D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5; in Firenze presso Pieri e Bizzarri; in Pisa, presso Carrai.

ISTITUTO GENILLER

(*Belgique, Liège, Quai de l'Université, 17*).

Scuola preparatoria alla professione di Ingegnere. — Pensione 1800 fr. all'anno. — Riapertura al primo maggio.

Via Cerretani, n. 14, Firenze.

DONATI DENTISTA

della scuola

FRANCESE-AMERICANA

Fabbrica di dentiere e deposito di *Tintura antiscorbutica.*

PASTIGLIE DI SANTONINA

preparate

da A. ZANETTI

Farmacista di Milano.

Sono il più sicuro rimedio per distruggere i vermi che sono tanto dannosi alla salute dei ragazzi e bimbi, principalmente al momento che loro spuntano i denti. Prezzo cent. 50.

Per la Posta franche in tutta Italia, Cent. 70.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario via Cavour, n. 27, Firenze.

NB. Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

MYRRHINE

AQUA, POLVERE, TAVOLETTE

La **Myrrhina** sotto le sue diverse forme, è il *Dentifricio* il più soave, il più efficace, il più in favore a Parigi e a Londra. La *Myrrhina*, che ne forma la base, conserva meglio d'ogni altra sostanza, la freschezza delle gengive, la nettezza dei denti e la dolcezza del fiato. Le donne d'Oriente le devono i tesori della bocca. Il signor GEORGE, chirurgo dentista inglese, inventore di questo dentifricio, ne ha escluso qualunque acido ed alcali che non imbianca i denti, che distruggendone lo smalto e scalzandoli.

Prezzo: 3 fr. e 5 fr.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N. 27, Firenze.

N. B. Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

Via CAVOUR — PRESSO **A. DANTE FERRONI** — N. 27 FIRENZE

ACQUA D'AMICO
DEPURATIVO DEL SANGUE

Che si prepara nella Farmacia ZARRI in Bologna

Efficace e pronto rimedio contro l'Erpete sotto qualunque forma si presentasse, la blenorrea anche molto cronica, le ulceri in generale e specialmente sifilitiche, piaghe atoniche, afti, cangrene incipienti, scorbuto, reumatismi e dolori osteocopi dipendenti da sifilide, tigna, malattie degli occhi, come congiuntivite granulosa con secrezione purulenta, macchie e nubeole della cornea e leucoma incipiente.

PREZZO DELLA BOCCETTA, L. 1 50

NB. Si spedisce contro vaglia in tutta Italia (però ove vi è ferrovia diretta); trasporto a carico del committente.

Pomata Cocomeri

È il miglior cosmetico per addolcire la pelle o per far scomparire le piccole efflorescenze, le rughe precoci, i rossori, secchezze, bruciori, ecc.; la migliore di questo genere per le sue proprietà balsamiche e untuose. Preparazione di origine inglese. Adoperata per ungere i capelli, impedisce la formazione di quella cruschetta che è la causa di atrofia del bulbo capillare, e perciò cagione della caduta dei capelli. Ne ritarda lo imbianchimento, mantenendo la cute sempre fresca e sana.

PREZZO LIRE 1 50

Presso *A. Dante Ferroni*, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze.

NB. — Si spedisce dovunque contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

ALLE PERSONE deboli per fatiche, occupazioni o malattie gravi, o che soffrono attacchi dei nervi, si raccomandano le **PILLOLE** del dottor **RICHARD** rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piacere, con assuefazioni segrete e che sono impotenti anche per età avanzata, ecc., ecc. - Prezzo della scatola coll'istruzione L. 12. Deposito unico in Firenze nella R. farmacia Garneri, via Proconsolo, n. 11.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone